

IL CAMMINO DEL PATTO

Il Cammino del Patto è un percorso ad anello della lunghezza di circa 31 km percorribile in giornata, che permette di visitare i sei comuni appartenenti al patto di comunità.

Per il cammino del patto si può partire da qualsiasi punto del percorso: noi per comodità partiremo dalle **tombe morte**, dove è situato anche un parcheggio.

Le tombe morte, sono un importante snodo idraulico. Qui il **Canale Vacchelli** completa la sua opera dando vita a numerosi corsi d'acqua che andranno ad irrigare la pianura cremonese.

Si risale il Canale Vacchelli per circa 2 km, lungo la ciclabile che lo costeggia, fino ad incontrare l'area di sosta della **Madonnina della Renga**.

Lasciandoci alle spalle la Madonnina, dopo circa duecento metri, seguiamo la direzione **Trigolo** e visitiamo l'omonimo paese.

Nel parco dietro la palestra, possiamo trovare il Percorso **Movimente**, creato per allenare sia il corpo con esercizi a corpo libero che la mente con esercizi

appositamente studiati per il potenziamento della memoria, per cercare di contrastare l'avanzamento di patologie neurovegetative.

Nel centro storico troviamo la chiesa dedicata a **S. Benedetto**, con il **crocifisso del Bertesi**, il **Campanile**, opera dell'Ing. Formaggini, secondo per altezza solo al Torrizzo di Cremona, la **chiesetta dei Morti** e l'**oratorio dei Disciplini**.

Il paese offre numerose attività che possono soddisfare le esigenze dei viaggiatori.

Proseguendo troviamo **Palazzo Pestalozzi** di fronte al **Santuario della Madonna delle Grazie**.

L'itinerario ci porterà fuori dal centro abitato, ancora verso il Canale Vacchelli che risaliamo fino a **Salvirola**, dove, in località **Cà del Guardiano**, il medesimo forma uno snodo idraulico, dove l'acqua in eccesso viene convogliata, attraverso uno scolmatore nel **Naviglio Città di Cremona**.

Seguendo lo scolmatore, arriviamo sulla strada asfaltata che a sinistra ci porterà a **Romanengo**.

Qui nell'antica Rocca possiamo visitare l'**Ecomuseo del Pinalto di Romanengo** e a poca distanza la **parrocchiale di San Biagio**.

Seguendo la ciclabile si arriva a **Villa Albera**. È una villa del XVII sec. di cui si può ammirare solo l'esterno. Girando a destra si arriva al Naviglio Città di Cremona, di cui ammiriamo a destra il **Gorgo dell'Agnello**. Si svolta a sinistra e si segue il sentiero lungo il Naviglio fino all'innesto con lo scolmatore del Canale Vacchelli, che attraversiamo e proseguiamo in direzione Cumignano. Dopo un paio di km, potremo ammirare la confluenza del **Naviglio di Melotta** nel Naviglio Città di Cremona, nel punto chiamato **Forcello di Salvirola**.

Arrivati alla **Gorgo del Pedagn**, troviamo una passerella che ci permette di attraversare il Naviglio, permettendoci di risalire verso Ticengo.

Seguendo la direzione, arriviamo a **Ticengo** in piazza del Comune. A poca distanza è ubicata la **chiesa parrocchiale di Sant'Andrea**.

Dalla parrocchiale di Sant'Andrea raggiungiamo la zona industriale che attraversiamo per arrivare al **Naviglio Grande Pallavicino** che seguiremo nel senso

di scorrimento per circa due chilometri, fino a **Cumignano sul Naviglio**. Qui possiamo visitare la **chiesa parrocchiale di S. Giorgio** e il **Molino Fiora**, uno dei Mulini più antichi e più grandi della Lombardia, ora non più in uso.

Proseguendo lungo il corso d'acqua si arriva al **Giardino della Libellula**, situato alla confluenza del **Naviglio Nuovo Pallavicino** con il **Naviglio Grande Pallavicino**.

Proseguendo lungo il Naviglio Grande Pallavicino, ritorniamo alle tombe morte dove costeggiando il **Canale scolmatore** proseguiamo verso **Genivolta** imboccando via Castello che ci porterà al **Palazzo comunale**, ex dimora estiva dei Vescovi cremonesi e alla **chiesa parrocchiale di S. Lorenzo**.

Proseguendo dritto al semaforo arriveremo in una sorta di vallata dove troviamo una risorgiva, detta il **funtanon**.

Risalendo la ripida salita e tenendo la destra ritorneremo al nostro punto di partenza.

In tutti i comuni c'è possibilità di ristoro.

Altri percorsi ad anello di minor lunghezza si possono effettuare con partenza e arrivo nei vari comuni.



Uno dei cartelli nel comune di Cumignano sul Naviglio



Il cammino nei pressi di Trigolo



Il Giardino della Libellula

FARE LEGAMI PER VIE D'ACQUA E DI TERRA

Per Vie d'Acqua e di terra riunisce alcune Associazioni di volontariato e Comuni nell'intento di promuovere i legami comunitari attraverso la valorizzazione del territorio e in particolare dei percorsi ciclopedonali connessi ai canali di irrigazione, che collegano più luoghi di comunità. Con una cartellonistica direzionale e una serie di iniziative aggregative il Patto di comunità intende aumentare le connessioni, le sinergie, le collaborazioni tra cittadini e territorio, tra Associazioni fra loro e con le Amministrazioni, valorizzando il tessuto sociale e il patrimonio ambientale e culturale.

Inquadrando il QRCode si accede alla pagina dedicata al Patto, con le notizie relative anche alle Associazioni operanti nei vari comuni.



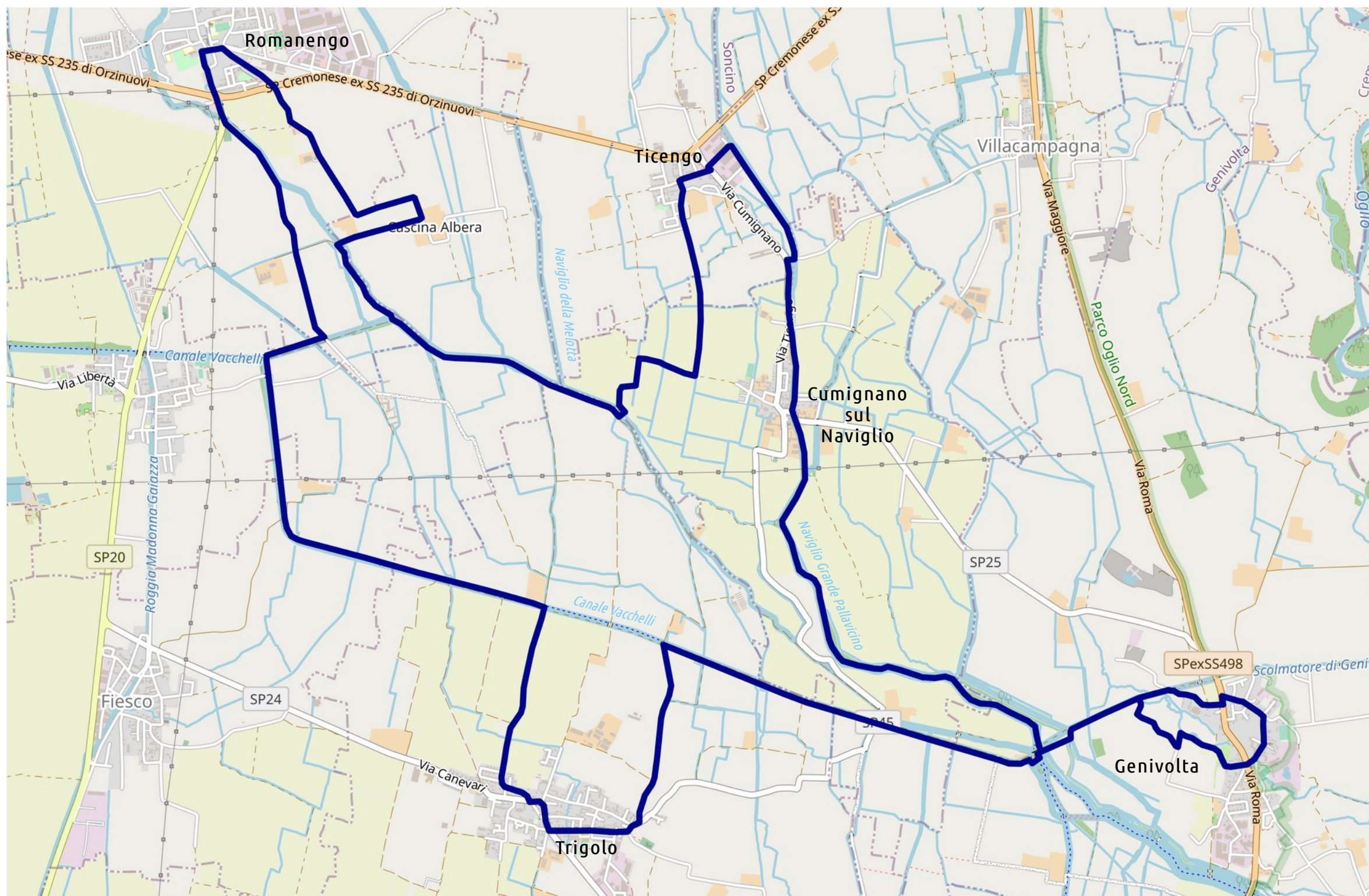
PATTO DI COMUNITÀ
FARE LEGAMI PER VIE D'ACQUA E DI TERRA

IL CAMMINO DEL PATTO ITINERARI CICLOPEDONALI

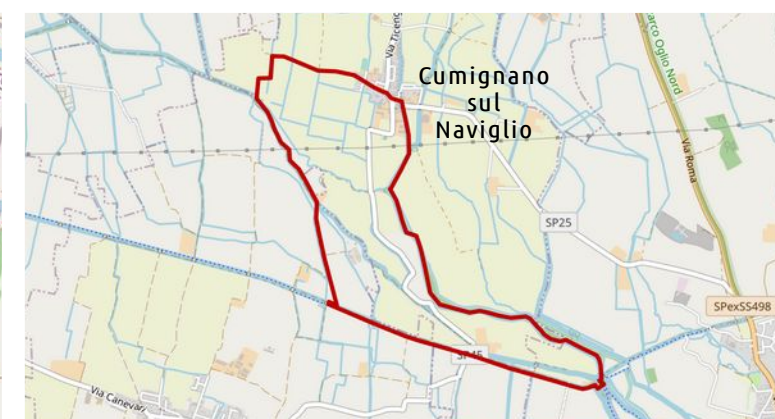


WWW.LALIBELLULA.IT/PATTO-DI-COMUNITA

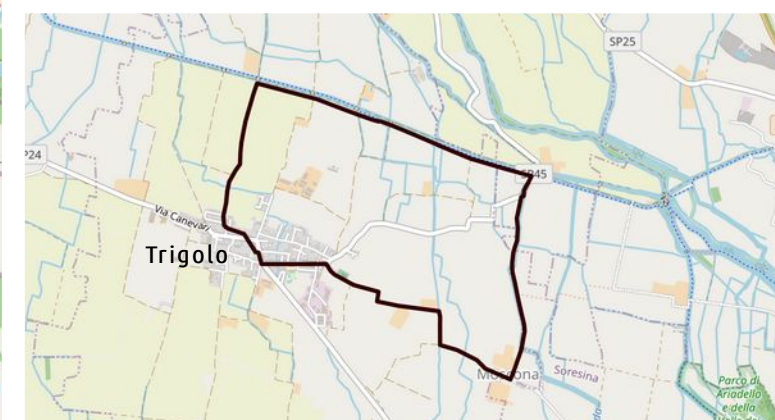
CAMMINO DEL PATTO - Lunghezza: 31 km



ANELLO DI CUMIGNANO SUL NAVIGLIO Lunghezza: 9 km



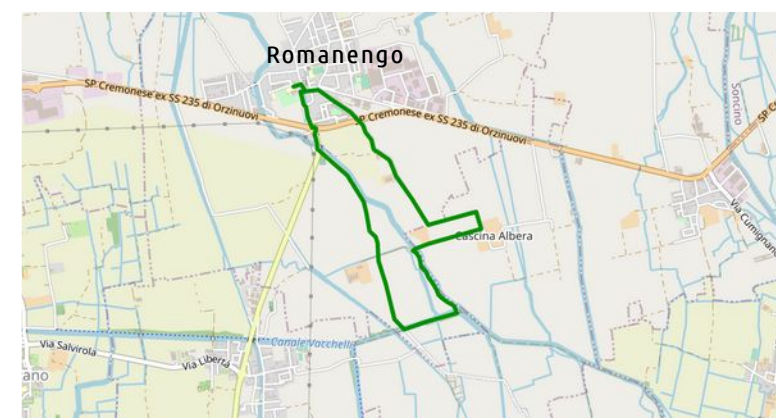
ANELLO DI TRIGOLO Lunghezza: 8 km



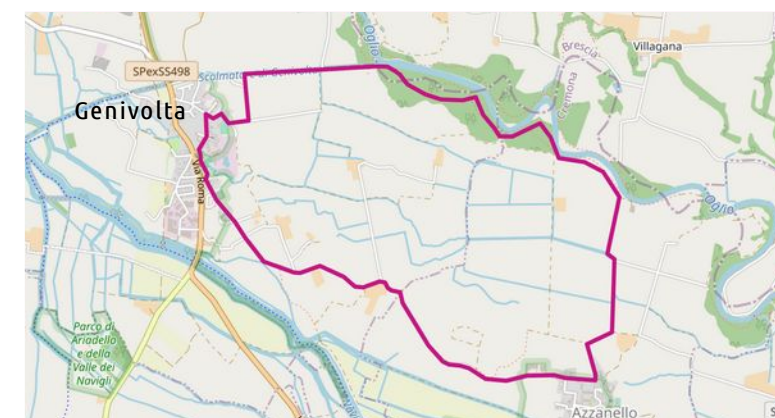
ANELLO DI TICENGO Lunghezza: 6 km



ANELLO DI ROMANENGO Lunghezza: 6,5 km



ANELLO DI GENIVOLTA Lunghezza: 12 km



PRINCIPALI ESCURSIONI

● CAMMINO DEL PATTO

Il percorso collega i sei comuni dell'area del Patto di Comunità ed ha una lunghezza di 31 km con possibilità di ristoro in tutti i comuni dell'anello.

● **ANELLO DI CUMIGNANO SUL NAVIGLIO**, con passaggio sul Naviglio della Città di Cremona (Civico), Canale Vacchelli, Naviglio Grande Pallavicino e Naviglio Nuovo Pallavicino. Lunghezza 9 km.

● **ANELLO DI TRIGOLO**, con passaggio da Moscona e dalla Madonnina della Renga lungo il Canale Vacchelli. Lunghezza 8 km.

● **ANELLO DI TICENGO**, con passaggio dal Naviglio Grande Pallavicino, dal Naviglio Nuovo Pallavicino e dal Giardino della Libellula. Lunghezza 6 km.

● **ANELLO DI GENIVOLTA**, con attraversamento del bosco nel Parco Oglio Nord fino ad Azzanello e ritorno. Lunghezza 12 km.

● **ANELLO DI ROMANENGO**, con partenza dal centro storico e lungo la ciclabile per Villa Albera, Naviglio Città di Cremona e ritorno per via Cà del Guardiano. Lunghezza km 6,5.

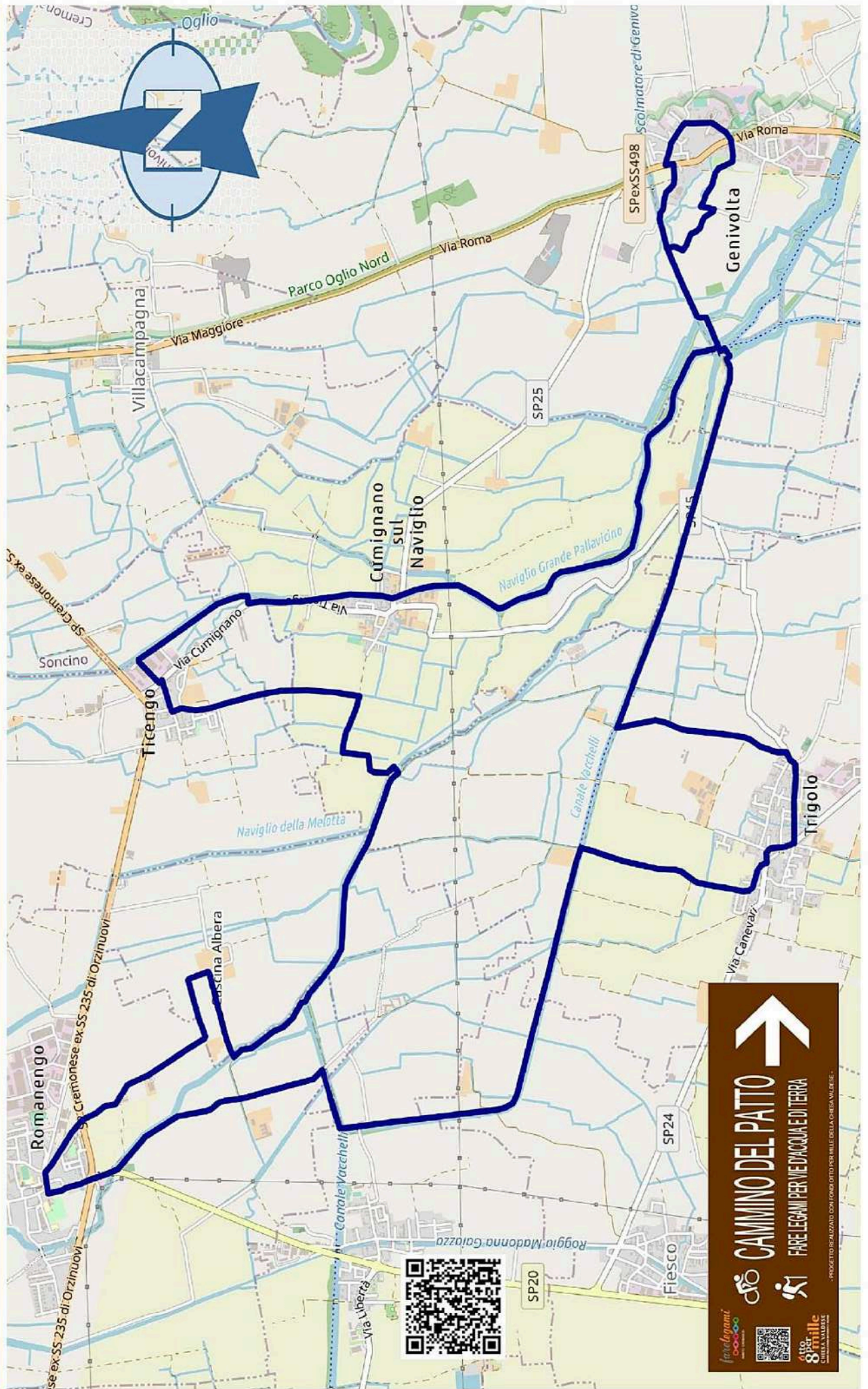
CAMMINO DEL PATTO


fare legami per vie d'acqua e di terra

CADEMECUM DEL TURISTA



CAMMINO DEL PATTO - Lunghezza: 31 km




CAMMINO DEL PATTO
FARE LEGAMI PER VE D'ACQUA E DI TERRA
PROGETTO REALIZZATO CON FONDI OTTO PER MILLE DELLA CHIESA VALLESE

IL CAMMINO DEL PATTO

Il Cammino del Patto è un percorso ad anello della lunghezza di circa 31 km percorribile in giornata, che permette di visitare i sei comuni appartenenti al patto di comunità.

Per il cammino del patto si può partire da qualsiasi punto del percorso: noi per comodità partiremo dalle **tombe morte**, dove è situato anche un parcheggio.

Le tombe morte, sono un importante snodo idraulico. Qui il **Canale Vacchelli** completa la sua opera dando vita a numerosi corsi d'acqua che andranno ad irrigare la pianura cremonese.

Si risale il Canale Vacchelli per circa 2 km, lungo la ciclabile che lo costeggia, fino ad incontrare l'area di sosta della **Madonnina della Renga**.

Lasciandoci alle spalle la Madonnina, dopo circa duecento metri, seguiamo la direzione **Trigolo** e visitiamo l'omonimo paese.

Nel parco dietro la palestra, possiamo trovare il Percorso **MoviMente**, creato per allenare sia il corpo con esercizi a corpo libero che la mente con esercizi appositamente studiati per il potenziamento della memoria, per cercare di contrastare l'avanzamento di patologie neurovegetative.

Nel centro storico troviamo la chiesa dedicata a **S. Benedetto**, con il **crocifisso del Bertesi**, il **Campanile**, opera dell'Ing. Formaggini, secondo per altezza solo al Torrazzo di Cremona, la **chiesetta dei Morti** e l'**oratorio dei Disciplini**.

Il paese offre numerose attività che possono soddisfare le esigenze dei viaggiatori.

Proseguendo troviamo **Palazzo Pestalozzi** di fronte al **Santuario della Madonna delle Grazie**.

L'itinerario ci porterà fuori dal centro abitato, ancora verso il Canale Vacchelli che risaliamo fino a **Salvirola**, dove, in località **Cà del Guardiano**, il medesimo forma uno snodo idraulico, dove l'acqua in eccesso viene convogliata, attraverso uno scolmatore nel **Naviglio Città di Cremona**.

Seguendo lo scolmatore, arriviamo sulla strada asfaltata che a sinistra ci porterà a **Romanengo**.

Qui nell'antica Rocca possiamo visitare l'**Ecomuseo del Piantalto di Romanengo** e a poca distanza la **parrocchiale di San Biagio**.

Seguendo la ciclabile si arriva a **Villa Albera**. È una villa del XVII sec. di cui si può ammirare solo l'esterno. Girando a destra si arriva al Naviglio Città di Cremona, di cui ammiriamo a destra il **Gorgo dell'Agnello**. Si svolta a sinistra e si segue il sentiero lungo il Naviglio fino all'innesto con lo scolmatore del Canale Vacchelli, che attraversiamo e seguiamo in direzione Cumignano. Dopo un paio di km, potremo ammirare la confluenza del **Naviglio di Melotta** nel Naviglio Città di Cremona, nel punto chiamato **Forcello di Salvirola**.

Arrivati alla **Gorgo del Pedagn**, troviamo una passerella che ci permette di attraversare il Naviglio, permettendoci di risalire verso Ticengo.

Seguendo la direzione, arriviamo a **Ticengo** in piazza del Comune. A poca distanza è ubicata la **chiesa parrocchiale di Sant'Andrea**.

Dalla parrocchiale di Sant'Andrea raggiungiamo la zona industriale che attraversiamo per arrivare al **Naviglio Grande Pallavicino** che seguiremo nel senso di scorrimento per circa due chilometri, fino a **Cumignano sul Naviglio**. Qui possiamo visitare la **chiesa parrocchiale di S. Giorgio** e il **Mulino Fiora**, uno dei Mulini più antichi e più grandi della Lombardia, ora non più in uso.

Proseguendo lungo il corso d'acqua si arriva al **Giardino della Libellula**, situato alla confluenza del **Naviglio Nuovo Pallavicino** con il **Naviglio Grande Pallavicino**.

Proseguendo lungo il Naviglio Grande Pallavicino, ritorniamo alle tombe morte dove costeggiando il **Canale scolmatore** proseguiamo verso **Genivolta** imboccando via Castello che ci porterà al **Palazzo comunale**, ex dimora estiva dei Vescovi cremonesi e alla **chiesa parrocchiale di S. Lorenzo**.

Proseguendo dritto al semaforo arriveremo in una sorta di vallata dove troviamo una risorgiva, detta **el funtanon**.

Risalendo la ripida salita e tenendo la destra ritorneremo al nostro punto di partenza.

In tutti i comuni c'è possibilità di ristoro.

Altri percorsi ad anello di minor lunghezza si possono effettuare con partenza e arrivo nei vari comuni.

Le Tombe morte



Questa è la località dove finisce il Canale Vacchelli che si divide in molteplici corsi d'acqua che vanno ad irrigare la campagna cremonese. Tra i tanti manufatti idraulici concentrati a Tombe Morte (chiaviche, tombe e tombini a sifone, ponti-canali, partitori e incastri, paratoie, ecc.) degni di particolare attenzione sono i misuratori di portata o bocche di derivazione con i

relativi edifici. E' evidente che per una razionale gestione delle acque irrigue occorre misurare con



precisione la quantità d'acqua rilasciata in una roggia in modo da addebitare le giuste spese di gestione agli utenti finali. Per secoli questo problema era stato affrontato in maniera più o meno imprecisa fino all'avvento dell'idraulica moderna (iniziata con l'abate bresciano Benedetto Castelli, allievo di Galileo -1639-). A Tombe morte si può toccare con mano questa evoluzione passando dalle vecchie "bocche alla cremonese", elaborate da Adalberto Pallavicino



(1560), ai più moderni e precisi misuratori a "stramazzo", con le caratteristiche vasche di calma, fino ai recenti misuratori a "risalto" e le prime applicazioni con ultrasuoni.

Loffi B., 1969, *Antiche misure cremonesi dell'acqua irrigua*. Estr. da: Bollettino Storico Cremonese, Volume 24

D'Auria G., Mosconi E.M., Visconti A., 2005, *Il nodo idraulico delle Tombe Morte*. Il territorio come ecomuseo: nucleo territoriale n.1. Provincia di Cremona. Settore ambiente.

Cascina Castelletto Barbò

Una delle cascine dalle origini più antiche e da sempre la più popolosa del circondario, racchiusa fra il Naviglio della Città di Cremona (Civico) ed il Naviglio Grande Pallavicino e lambita dalle acque come un piccolo castello è il Castelletto Barbò che vanta una storia di tutto rispetto, che ebbe inizio per lo meno dal XIV secolo.



Si suppone che i primissimi proprietari del vasto cascinale fossero alcuni esponenti del nobile casato dei Barbò, in particolare il ramo dei Soncino, discendenti dal nobile bavarese Adalberto Barbos sceso in Italia a seguito dell'imperatore tedesco nell'XI secolo, La comunità del Castelletto Barbò fu autonoma

fino al 10 giugno 1757, quando fu unita con editto al comune di Cumignano. Secondo la tradizione orale, un tempo presso il Castelletto vissero dei frati e la presenza ai primi del '900 di una torre campanaria, da' testimonianza di questa presenza religiosa. All'interno di una piccola stanza un tempo adibita a bottega del fabbro ferraio, adiacente al portone d'ingresso, è conservata una bella statua di autore ignoto, raffigurante l'Immacolata come una giovane fanciulla. Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, si contano al Castelletto 110 abitanti, ed una scuola sussidiaria per le prime tre classi elementari, che fu soppressa nel secondo dopoguerra. Oggi la struttura è usata per ricevimenti e matrimoni



Dal cartello storico posizionato all'ingresso principale a cura de La Libellula APS

Madonnina della Renga

Costruita dal sig. Monfredini Terzo con l'aiuto del figlio Nicola e del papà Primo, nell'anno 2006. Nel 2020 a seguito di totale abbandono, l'area venne bonificata e dedicata ai deceduti per COVID 19 trigolesi. All'opera voluta dal Tavolo Permanente delle Associazioni,TPA, hanno partecipato diversi volontari e la

Madonnina fu restaurata dalla Prof.ssa Lucia Olivieri. Sulle piantane della staccionata sono ricordati i nomi dei defunti. Il 20 settembre 2021 fu inaugurata. E' una bella area di sosta sulla ciclabile del Canale Vacchelli. Nel gennaio 2023 la statua fu trafugata.



TRIGOLO

Oggi Trigolo mantiene ancora la vocazione agricola originaria, anche se non è più da sola; insediamenti artigianali e piccolo industriali ne hanno mutato la fisionomia, il tempo ha alterato gli aspetti urbanistici, conservando solo gli edifici di culto più antichi (il primo è l'Oratorio dei Frati Disciplini, risalente al XV secolo), ma l'impianto medioevale non è più ben riconoscibile, se non per l'alta torre campanaria edificata sulle fondamenta del vecchio "dongione" ed ultimata nel 1870.



Inquadrando il QR Code, potrai leggere la storia di Trigolo, dalla nascita ad oggi.

Chiesa parrocchiale di San Benedetto abate

L'edificio è di vaste proporzioni, con una facciata caratterizzata da slanciate lesene che sorreggono il timpano triangolare, con portale centrale e finestra circolare. La facciata è affiancata da due brani laterali con altrettanti portali che introducono alle navate laterali. L'edificio, infatti, è a tre navate e risale al XVII secolo, con ulteriori rimaneggiamenti in epoca successive, tra



le quali un allungamento avvenuto 1897.

La chiesa conserva interessanti opere artistiche: il *Crocifisso* di **Giacomo Bertesi** (1644-1710); l'*Affresco dell'Assunta* del pittore cremasco **Mauro Picenardi** (1735-1809); le tele che portano gli strumenti del *Martirio di Cristo*, opera di **Stefano Lambrini** (originariamente in numero di otto, poi purtroppo trafugate e ridotte a quattro); una pala raffigurante *san Francesco da Paola*, attribuita a **Domenico Pesenti** (1843-1918); la Pala di *Sant'Antonio col bambino*, olio su tela di autore ignoto proveniente dall'ex chiesa dei Disciplini; *Madonna coi Santi*



protettori, olio su tela di **Umberto Ruini** (1870-1956); *l'incoronazione della Madonna*, tela del XVII secolo proveniente dall'ex chiesa dei Disciplini, di autore ignoto; *Gesù nell'orto degli ulivi*, opera settecentesca dei fratelli **Giovan Battista e Giovan Paolo Recchi**,

originari di Borgovico, presso Como; la pala di *Padre Arsenio da Trigolo*, olio su tela, moderna (1998) del professor **Giuliano Costa**.

La torre campanaria è una costruzione a sé stante, molto alta (65 metri) e slanciata: consta di una canna liscia che giunge ad una cornice aggettante sotto la quale è posto l'orologio. Sopra si innesta la cella campanaria con finestre bifore, un'ulteriore cornice aggettante sovrastata da balaustra con statue agli angoli e coronamento finale.

La Cappella dei Morti

Piccola chiesetta in mattoni a vista, di origini seicentesche; la facciata è tripartita da lesene; il



portalino è sormontato da timpano curvilineo. Triangolare è, invece, il timpano della facciata.



Chiesa della Santissima Trinità

Struttura di antiche origini e, un tempo, annessa ad un convento. Ci sono pervenute solo alcuni brani cinquecenteschi dell'edificio la cui facciata è crollata nel corso del XX secolo.

Palazzo De Pestalozzi

Bell'edificio in stile romantico, con canoni che richiamano elementi neogotici e l'impostazione di una fortezza.



Oratorio di Santa Maria delle Grazie

È un edificio del XVIII secolo, costruito di fronte al palazzo Pestalozzi, per conservarvi una venerata immagine della Vergine. È caratterizzato da aperture e timpano dalle forme sagomate.

Oratorio di S. Pietro

Considerato fra gli edifici sacri più antichi della Parrocchia, sorgeva sulla vecchia strada maestra per Romanengo e conteneva affreschi databili fra il XV e il XVI secolo.



Canale Vacchelli o Marzano

CANÀL (el canàal).

È il canale Vacchelli, già canale Marzano poiché derivato dal fiume Adda in territorio di Marzano, comune ora lodigiano, ed intitolato nel 1913 al senatore Pietro Vacchelli, cremonese, propugnatore e sostenitore dell'opera. Iniziati nel 1887 i lavori di scavo e di realizzazione del canale, pur tra mille polemiche e difficoltà di ordine tecnico e finanziario, videro tuttavia la conclusione nel giro



di pochissimi anni: già nel maggio del 1890 il canale poté dispensare le prime 400 onces d'acqua al Naviglio Civico di Cremona



nel territorio di Salvirolo, attiguo a quello di Trigolo. Altre opere di completamento vennero eseguite tra il 1891 e il 1893, quando fu realizzata la "vasca"

terminale in località Tomba Morta, presso Genivolta. Con i suoi oltre 30 km di lunghezza il canale Vacchelli rappresenta senza dubbio uno dei più interessanti monumenti dell'ingegneria idraulica lombarda. Da qui si può notare come a monte il cavo del corso d'acqua sia incassato in sponde alte che in alcuni punti danno vita a delle alture, dette **le muntagnine del canàal**, mentre a valle, le sponde formano degli argini, per effetto di un notevole dislivello tra il corso d'acqua e i campi circostanti, fino alla **località tomba morta**

V. FERRARI- A. LABADINI Toponomastica di Trigolo

SALVIROLA

Scolmatore Vacchelli- Naviglio Città di Cremona

Dalla Cà del Guardiano si dirama lo scolmatore che va ad impinguare la portata del Naviglio Città di Cremona



Via Cà del Guardiano

È la via intercomunale che da Romanengo porta a Salvirola e Trigolo passando per la cascina Ronco Todeschino. Prende il nome dalla casa del guardiano, posta alla diramazione del Canale Vacchelli.

ROMANENGO



A Romanengo troviamo la chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista e S. Biagio e a poca distanza la Rocca, sede dell'Ecomuseo del Pianalto di Romanengo e della valle dei Navigli cremonesi.



La Rocca di Romanengo

La fondazione del castello e del borgo franco di Romanengo risale all'anno 1192 come luogo strategico posto al confine



nord-occidentale del territorio cremonese con quello cremasco, con la finalità di controllare il deflusso delle acque dirette verso

Villa Albera (Salvirola)

La villa Albera, privata e non visitabile, è un raro esempio di residenza in provincia di Cremona la cui architettura si rifà ai dettami del Palladio. Le origini vanno fatte risalire al 1678 quando Carlo II Schizzi, esponente di un antichissima e nobile famiglia, acquistò beni presso l'Albera dagli eredi di Giovanni



Frecavalli. Tra gli edifici rustici il nobile Schizzi fece innalzare il palazzo tra il 1682 ed il 1692 e non fu concluso a causa del sopraggiungere della guerra di secessione spagnola e che portò in Lombardia gli eserciti imperiale e franco-spagnolo; in particolare, il soggiorno invernale degli assiani portò devastazioni e la morte



degli animali allevati con conseguente fallimento del fittabile. Anche i discendenti, probabilmente a causa di morti premature, non portarono a compimento l'edificio. Nel corso del Settecento vi abitava quale proprietaria Anna Maria Schizzi che si tenne per sé il palazzo affittando la tenuta. Le successe alla sua morte il figlio Ignazio Maria Zucchelli che sposò la marchesa Anna Alberighi di Quaranta alla quale passò la villa alla morte del marito. Si sposò in seconde nozze con il marchese Luigi Fassati

che aggiunse al proprio nome il cognome degli Zucchelli e che morì precocemente. L'edificio pervenne quindi al figlio Francesco Fassati Zucchelli e, nel 1824, al fratello Giuseppe e da questi ai vari discendenti diretti fino al pronipote ed omonimo Giuseppe che alla fine del secolo vendette la villa alla famiglia Caffi, a quell'epoca declassata a edificio agricolo, probabilmente perché ormai in degrado. La villa fu per decenni abbandonata a sé stessa finché nel 1985 pervenne alla famiglia Farinotti di Milano che provvide ad effettuare un completo ripristino per riportare la villa agli antichi splendori.

(Caramatti e Zucchelli)



Scanno roggia Maltraversa- Gorgo dell'Agnello

È il gorgo creato dopo l'alzaja della roggia Maltraversa le cui acque vanno ad irrigare le campagne di Fiesco e Castelleone



Giunzione Canale Vacchelli - Naviglio Città di Cremona I Sabbiarœi o Scagn noef

È il luogo dove il Canale Vacchelli cede un primo e considerevole impinguamento al Naviglio Civico, il secondo sarà alle Tombe Morte. Infatti nel periodo estivo la penuria d'acqua del Naviglio si fa sentire e giunge qui quasi a

portata nulla. Il ponte canale consente il passaggio delle rogge Agosta alta e Marnia Superba, oltre a una passerella ciclopedonale.



Naviglio della Melotta

NAILÈT (el Nailèt) Il Naviglio della Melotta fu fatto scavare nel 1442 da Francesco Sforza (che aveva ricevuto in dote dalla sposa Bianca Maria Visconti tutto il territorio cremonese) con lo



scopo di aumentare la capacità del già esistente Naviglio Civico della Città di Cremona per il trasporto di merci su i m b a r c a z i o n i .

La nuova via d'acqua, una volta completata, prese il nome di *Naviglio Nuovo* (mentre il ramo di Naviglio Civico che già esisteva assunse la denominazione di *Naviglio Vecchio*, o *Naviglio di Casaletto* dal nome di una delle

località attraversate).

Il Naviglio della Melotta si diparte dal naviglio Civico a valle dell'abitato di Fontanella, nella bassa bergamasca. Dopo circa cinque chilometri di corso, entra in Territorio Cremasco, dove tocca il paese di Melotta in una sorta di forra, incidendo il cosiddetto Pianalto di Romanengo, un rilievo a sommità tabulare (la cui altezza media è tra i 10 e i 15 metri al di sopra del livello medio della pianura circostante) che i geologi hanno identificato come un relitto dell'antica pianura Padana formatosi in epoca pleistocenica prima dell'ultima glaciazione. Questo tratto del corso del Naviglio, per le caratteristiche peculiari dell'ambiente circostante, costituisce area protetta dalla Regione Lombardia a partire dal 1980 (*Riserva naturale Naviglio di Melotta*). Superato il pianalto, il canale si dirige verso sud-est, convergendo verso il ramo principale del Naviglio Città di Cremona, nel quale confluisce presso l'abitato di Albera (Forcello di Salvirola)

Gurch del Pedagn e Pedagn

È il nome popolare del vasto slargo prodotto dal salto d'acqua che stramazza dalla soglia creata nel naviglio civico per derivare le tre bocche della roggia Cappellana in sponda sinistra. Dialettale "gùrch/gùrt" gorgo, tonfano a valle di uno sbarramento tracimato da una massa d'acqua"



PEDÀGN [el pedàgn]

È questo il nome di una passerella gettata a scavalco del Naviglio Città di Cremona appena a monte del cosiddetto *gùrch del pedàgn* o 'gorgo della Cappellana', che è una roggia derivata dal naviglio in sponda sinistra e adiacente al campo *le Lime*. Attraverso questa passerella, attuata per accedere alle paratoie delle tre bocche di estrazione della roggia Cappellana, si può procedere alla volta di Ticengo e di Cumignano sul naviglio attraverso percorsi campestri.

Dialettale *pedàgn* nel senso di "passerella, stretto ponte", dal latino **(pons) pedaneus* "ponte che si percorre solo a piedi".



TICENGO

In epoca romana Ticengo sorge lungo la via che collegava *Brixia* (Brescia) a *Ticinum* (ossia Pavia), località quest'ultima particolarmente importante in epoca romana quale snodo verso il Mar Ligure e verso la Gallia Transalpina che si raggiungeva transitando per i valichi alpini del Monginevro e del Gran San Bernardo. Nell'alto medioevo Ticengo e il suo castello appartengono ad un territorio che fu coinvolto in importanti fatti accaduti nei secoli XII e XIII, cioè ai tempi delle guerre tra Crema e Milano contro Cremona per il controllo politico del cremasco e che ne hanno mutato l'assetto politico geografico. Dopo quegli avvenimenti, culminati nella distruzione di Crema attuata da Federico Barbarossa, scompaiono alcune località documentate come esistenti nei dintorni di Ticengo durante i secoli centrali del medioevo, quali il *vico di Mastalengo* che era situato a nord ovest di Ticengo, tra Romanengo e Casaletto di Sopra. Probabilmente il *vico di Mastalengo* apparteneva alla curtis di *Ero* situata meno di un chilometro ad ovest di Ticengo. Anche la località di *Ero* è scomparsa nello stesso periodo, sostituita dal *castrum* di Romanengo fondato dal comune di Cremona nel 1192 per assicurarsi il controllo del territorio dal quale proveniva l'approvvigionamento idrico della città. In epoca comunale Ticengo ha fatto parte della giurisdizione della podestaria di Romanengo, il cui podestà era di nomina cremonese; in periodo signorile veniva

invece nominato dal duca di Milano. Del resto questo non costituisce l'unico legame con la vicina località fortificata di Romanengo. Ad esso infatti si rivolgevano gli abitanti di Ticengo per moltissime altre necessità.

Chiesa di S.Andrea

Opere d'arte conservate all'interno della chiesa sono gli affreschi che rappresentano i *santi Pietro, Andrea, Stefano, Lorenzo, Agata, Margherita, Rocco e Sebastiano* e la *Crocifissione*, realizzati nel XVI secolo forse su disegno di Giulio Campi, l'altare laterale della Madonna del Rosario impreziosita da una raffigurazione dei *Misteri*, opera del XVII secolo una tela raffigurante la *Madonna di Caravaggio con alle spalle sant'Antonio da Padova*, eseguita forse all'inizio del XVII secolo e caratterizzata da una cornice barocca.



CUMIGNANO SUL NAVIGLIO

Il comune di Cumignano con deliberazione del Consiglio Comunale del 28 agosto del 1862 deliberò la modifica della propria denominazione aggiungendo la specifica territoriale ispirata al Naviglio. L'obiettivo era quello di distinguersi dall'omonimo comune di Cumignano posto in provincia di Napoli e che, dal 1909, per Regio Decreto si chiamò Comiziano. Il territorio è percorso da molti corsi d'acqua tra cui il Naviglio Città di Cremona, il Canale Vacchelli, il Naviglio Nuovo Pallavicino e il Naviglio Grande Pallavicino.



Da vedere la Chiesa di S. Giorgio martire e il Mulino Fiora, sul Naviglio Grande Pallavicino, uno dei mulini più importanti della

Lombardia, non più in attività.

Il Giardino della Libellula

Il Giardino della Libellula sorge alla confluenza del Naviglio Nuovo Pallavicino e del Naviglio Grande Pallavicino, nell'area bonificata a cura dell'Associazione La Libellula APS, intorno al gorgo della Ghiacciaia. È un'oasi di relax per gli amanti della natura



GENIVOLTA

Ritorno alle Tombe Morte

Le Tombe morte costituiscono un importantissimo nodo idraulico, infatti sono il punto d'incontro del Canale Vacchelli, del Naviglio Città di Cremona e del Naviglio Grande Pallavicino. Il Canale Vacchelli impingua gli altri Navigli e numerose Rogge. Qui ha origine lo Scolmatore di Genivolta



che porta l'acqua al Fiume Oglio e lungo il quale sorgono due centrali idroelettriche. Sono anche il nodo di incontro di diversi percorsi ciclopeditoni: la ciclabile del Vacchelli, quella delle Città Murate, la Strada del Gusto cremonese, la Ciclopeditonale dei Navigli e non da ultimo il Cammino del Patto.

Scolmatore di Genivolta

Completato nel 1981, intercetta le acque dei navigli e della maggior parte delle rogge che transitano da Tombe Morte, convogliandole verso il fiume Oglio. Tutti questi corsi d'acqua, tanto utili all'irrigazione, tendono ad ingrossarsi in caso di forti piogge nell'area prealpina, una situazione che portava fino ad alcuni decenni fa ad alluvioni e conseguenti disagi, soprattutto alla città di Cremona. Già nel 1886, durante la costruzione del canale Vacchelli, si progettò un canale scaricatore, ma non se ne fece nulla. Bisognerà attendere il secondo dopoguerra per vedere di nuovo smuoversi qualcosa. Nel 1968 si passò alla realizzazione del primo tratto del canale. I lavori ripresero solo nel 1978, dopo la drammatica alluvione di Cremona del 1972, per concludersi nel 1981. Tra la testa del canale e la confluenza nell'Oglio vi è un dislivello di circa dodici metri, con due salti, sfruttati entrambi da due centrali idroelettriche: Genivolta 1 del 2001 e Genivolta 2 del 2006.



D'Auria G., Mosconi E.M., Visconti A., 2005, *Il nodo idraulico delle Tombe Morte*. Il territorio come ecomuseo: nucleo territoriale n.1. Provincia di Cremona. Settore ambiente.

<https://www.comune.genivolta.cr.it/pagine/rogge-canali-e-navigli>

Il Palazzo del Vescovo (sede del Municipio). L'edificio sorge in Via Castello, al centro del nucleo abitato del paese. Il Vescovado cremonese, proprietario fin dal X secolo di vasti terreni e possessioni (fino a 2/3 dell'attuale territorio comunale), disponeva fin dal 993 di una residenza "palatium" del Vescovo, sito nel castrum di Genivolta. Dopo varie vicissitudini dovute al fatto che Genivolta fortificata (castrum con turre e fossato intorno al borgo) venisse spesso a trovarsi al centro delle vicende di guerra che turbarono, a più riprese, queste terre (tra il XIV e il XVI secolo), l'antico palatium, non più abitato da molti anni e dopo essere stato utilizzato come magazzino per i raccolti, venne demolito nel 1581. Sulla stessa area venne ricostruito, a partire dalla fine del XVII secolo (1686), il nuovo Palazzo del Vescovo per volontà del vescovo Ludovico Settala, come risulta dalla lapide che ancora oggi si conserva sulla facciata. Il "palazzo" restò incompleto per quasi

due secoli, anche se i vescovi che succedettero al Settala vi abitarono saltuariamente, soprattutto per i loro soggiorni estivi come luogo di villeggiatura. Solo nel 1843, per volere del vescovo Bartolomeo Casati, venne redatto un progetto di restauro e di completamento dell'opera. Nel 1924 il palazzo fu venduto a don Vittorio Formaggia, che vi aprì un orfanatrofio sotto il titolo di Sant'Omobono. Nel 1948 il Comune di Genivolta acquistò l'edificio adibendolo a nuova sede municipale. Nel 1956-57, un radicale intervento portò anche al rinnovo della facciata. Così i vescovi abbandonarono Genivolta dopo essere stati legati, per oltre 1000 anni, alla sua storia. Il loro palazzo, ora sede del Municipio, con la sua mole solenne ed elegante costituisce ancora, per il paese, il segno di una particolare distinzione e il ricordo di un nobile passato.



Genivolta, 1987, a cura di V. Guazzoni, Cassa rurale ed artigiana di Casalmorano, Casalmorano.
<https://www.comune.genivolta.cr.it/pagine/palazzo-municipale>

Chiesa arcipretale di San Lorenzo. L'attuale chiesa nuova, consacrata dal vescovo Antonio Novasconi nel 1859, fu il risultato di un totale rifacimento della precedente chiesa seicentesca molto più piccola, frutto a sua volta di una ricostruzione di una precedente "chiesa nuova" descritta nel 1470. L'edificio presenta una facciata in stile classico con quattro grandi lesene, in stile ionico, che sorreggono un grande timpano triangolare con le tre statue dell'Immacolata, di San Lorenzo e San Carlo, opere di Luigi Cocchi di Milano del 1858. La chiesa si compone di una navata unica con cappelle laterali. Rialzato, rispetto al piano della navata, è il presbiterio fiancheggiato dalla sacrestia e dal campanile, innalzato anch'esso ex novo nel 1861. Caratteristiche sono le vetrate vivacemente policrome dei lunettoni (1949-51), eseguite su disegno del pittore Vittorio Trainini e illustranti dodici episodi della vita di Cristo.



Genivolta, 1987, a cura di V. Guazzoni, Cassa rurale ed artigiana di Casalmorano, Casalmorano.
<https://www.comune.genivolta.cr.it/pagine/chiesa-arcipretale-di-san-lorenzo>

Palazzo Rizzini e filanda. In prossimità di P.za Marconi, (piazza della Chiesa) nella stretta via Parmigiani sorge il palazzo Rizzini (già Tenca poi Dilda) e la sua corte. Questo palazzo, per la sua mole e per gli elementi stilistici in parte conservati, è insieme al Palazzo Vescovile, sede del Municipio, uno dei pochi edifici signorili di Genivolta. In prosecuzione del palazzo, intorno al 1920, venne costruita la filanda, avviata dal tedesco Giovanni Pfenniwesth (adottato dall'avvocato Giuseppe Rizzini). Intorno agli anni '30 la filanda raggiunse i livelli di massima produttività, arrivando ad occupare nel 1931 oltre 150 persone. Durante il periodo bellico cominciò la crisi con riduzione del personale, ma lo stabilimento continuò ad operare fino agli anni Cinquanta



Genivolta, 1987, a cura di V. Guazzoni, Cassa rurale ed artigiana di Casalmorano, Casalmorano.
<https://www.comune.genivolta.cr.it/pagine/palazzo-e-filanda-rizzini>

La pesa pubblica. Nel 1886 l'amministrazione comunale di Genivolta avviava le pratiche per la costruzione di una pesa pubblica, vicino al guado ed abbeveratoio del fiumicello Delma. La realizzazione della struttura, con la particolare sagoma ad edicola, si collocava cronologicamente abbinata alla realizzazione del nuovo tratto della Provinciale bergamasca fuori dal centro abitato. La nuova arteria, eliminava l'attraversamento del centro del paese e in corrispondenza della Delma, veniva a chiudere l'accesso al guado che serviva anche per l'abbeveramento del bestiame.



Genivolta, 1987, a cura di V. Guazzoni, Cassa rurale ed artigiana di Casalmorano, Casalmorano.

Roggia Delma. Antico corso d'acqua, oggi ridotto a piccolo colatore, che attraversa l'abitato di Genivolta caratterizzandone la morfologia. Solca le campagne circostanti, per poi sfociare nel fiume Oglio. Se ne trova la prima menzione nell'anno 852, quando l'imperatore Ludovico II riconfermava alla Pieve di Genivolta i diritti

d'acqua necessari sia per dar movimento ai mulini, sia per il transito delle imbarcazioni che navigavano l'Oglio e la Delma, unitamente ai commerci che vi potevano giungere tanto dalle regioni di montagna quanto da quelle di pianura. Quanto sopra lascia supporre che la Delma fosse un corpo idrico dalle dimensioni e dalla portata sufficienti per la navigazione di piccole imbarcazioni. Alcuni studiosi, dall'esame di documenti storici, di carte idrografiche e della morfologia del territorio, ipotizzano una originaria continuità idrografica tra le acque della Delma, il cui tronco superiore sembra partire dalla Melotta, che poi costituirono il Naviglio Civico di Cremona, e il dugale Delmona vecchia. Questa continuità idrografica tra Delma e Delmona lascia immaginare l'esistenza di un antico "fiume scomparso" intermedio tra i corsi dell'Oglio e del Po. Oggi, tra Tombe morte e l'abitato di Genivolta, nell'evidente avvallamento generato dalla stessa Delma, si possono ammirare le relative sorgive con capofonti allungati e a goccia.



Genivolta, 1987, a cura di V. Guazzoni, Cassa rurale ed artigiana di Casalmorano, Casalmorano.

Ferrari V., 2016, *Antichi corsi d'acqua: la Delma*. Da: *Cose d'acqua*. La rivista del Consorzio Irrigazioni Cremonesi

Cremonini Bianchi M., 1989, *Un antico percorso fluviale della pianura cremonese: la "Valle dei Navigli"*. Pianura n. 3, Provincia di Cremona, Cremona.

<https://www.comune.genivolta.cr.it/pagine/rogge-canali-e-navigli>

Cura dei testi: Agostino Barbieri e Alessandro Noci

R
i
n
g
r
a
z
i
a
m
o

<p><i>TRATTORIA BAR</i> DEL CERVO TICENGO (CR)</p>	<p>LANZA CAFFÈ BAR TABACCHI - PANINI CUMIGNANO S/N 0374-379212</p>
<p>LA VOLPE E L'UVA BAR - TRATTORIA - PIZZERIA TRIGOLO 0374-370107 3283616690</p>	<p><i>BAR TRATTORIA</i> LA SPERANZA CUCINA TRADIZIONALE GENIVOLTA 0374-68585 3451877366</p>
<p>BAR ITALIA ROMANENGO SINCE 2002</p>	<p>SPURGO ROGGE CUMIGNANO S/N (CR)</p>
<p> INSIEME '60 TRIGOLO</p>	<p><i>A RICORDO DI</i> FABIO BELLANDI (JIMBO)</p>

i
n
o
s
t
r
i
a
m
i
c
i